

6. - LA PARABOLA DEL PADRE MISERICORDIOSO (Lc 15,11 sq)

Il Dio di Gesù Cristo, il nostro Dio, è un Dio di infinita misericordia; è come un padre, come un padre misericordioso, che Gesù presenta nella parabola del 'Padre misericordioso', che comunemente passa sotto il titolo del 'figliol prodigo'. Gesù ¹¹ Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³ Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹ non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰ Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa".

7. - DIO PERDONA, MA L'UOMO DEVE CONVERTIRSI

Il CCC in proposito, nei nn. 1427-1429, così recita: "Gesù chiama alla conversione. Questo appello è una componente essenziale dell'annuncio del Regno: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è ormai vicino; convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15). Nella predicazione della Chiesa questo invito si rivolge dapprima a quanti non conoscono ancora Cristo e il suo Vangelo. Il Battesimo è quindi il luogo principale della prima e fondamentale conversione. È mediante la fede nella Buona Novella e mediante il Battesimo che si rinuncia al male e si acquista la salvezza, cioè la remissione di tutti i peccati e il dono della vita nuova. Ora, l'appello di Cristo alla conversione continua a risuonare nella vita dei cristiani. Questa seconda conversione è un impegno continuo per tutta la Chiesa che «comprende nel suo seno i peccatori» e che, «santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento». Questo sforzo di conversione non è soltanto un'opera umana. E il dinamismo del «cuore contrito» attirato e mosso dalla grazia a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo. Lo testimonia la conversione di san Pietro dopo il triplice rinnegamento del suo Maestro. Lo sguardo d'infinita misericordia di Gesù provoca le lacrime del pentimento e, dopo la risurrezione del Signore, la triplice confessione del suo amore per lui". La 'conversione' è la risposta concreta dell'uomo all'amore misericordioso di Dio. Colui che si riconosce 'peccatore' è in 'perenne conversione'.

Scheda n° 1 per la IV classe di catechismo

TEMA GENERALE DELLA IV CLASSE: IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

TEMA DELLA PRIMA SCHEDA: IN QUALE DIO NOI CREDIAMO?



La domanda ha bisogno di una precisazione. Così come è posta, la domanda potrebbe indurci a capire che ci siano più 'Dio'. Non è questo il senso della domanda. Poiché Dio noi non lo vediamo di persona, dobbiamo fidarci di qualcuno che ce lo presenta e ce lo illustra. Le altre religioni si fidano di un uomo come noi che intende presentare Dio. Per esempio: nella religione Islamica è Maometto, uomo come noi, che presenta Allah, Dio. Nella nostra religione, invece, non è un semplice uomo a presentarci Dio, ma è Dio stesso fatto uomo, cioè Gesù Cristo Nostro Signore che si è incarnato, che ci presenta Dio. E ci ha rivelato che Dio è UNO e TRINO, Padre, Figlio, Spirito, e che Lui, Gesù, è il Figlio, cioè la seconda persona della santissima Trinità, che si è incarnato. E ci ha detto pure che Dio è Creatore, ed è infinitamente Bontà, Amore, Misericordia, Padre. Allora, una volta spiegata domanda, ad essa noi rispondiamo così: **noi crediamo nel DIO di GESU' CRISTO.**



1. - IL DONO DELLA LIBERTA'

Quando Dio ha creato l'uomo, ha dotato la sua anima con un dono meraviglioso ed eccezionale: il dono della libertà, per mezzo della quale l'uomo può operare nella sua vita quelle scelte, che lui ritiene più opportune. La libertà è il segno distintivo, che mostra l'uomo come creatura voluta da Dio a Sua immagine, perché Dio è libero. La *Gaudium et Spes*, che è una costituzione del Concilio Vaticano II, al n° 17, dice: "La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo una scelta consapevole e libera, cioè mosso e indotto personalmente dal di dentro, e non per un cieco impulso interno o per mera coazione esterna". La libertà ha tante accezioni, ne evidenziamo qualcuna: vi è la libertà di pensiero, la libertà di espressione, la libertà del volere, la libertà dei gesti, la libertà del comportamento, la libertà religiosa ed altre accezioni. Ma la libertà di ciascuno finisce là dove inizia la libertà dell'altro. E l'altro può essere o un altro uomo o Dio stesso. Questo non è solo buon senso o educazione civica e sociale: la libertà ha in sé dei limiti. Lo stesso nascere non rientra nelle possibilità della libertà. Non siamo noi a scegliere la nostra nascita. Forse il morire può rientrare, alcune volte, nelle scelte libertarie dell'uomo, se questi dovesse decidersi di uccidersi. Ma, in genere, anche la morte è soggetta ai limiti della libertà. Perciò a buon diritto si può dire che la libertà dell'uomo è una libertà condizionata. E' lo è in se stessa, nel senso che la libertà, guidata dalla volontà, dovrebbe sempre seguire l'intelletto, scegliere ciò che è buono e il meglio.

2. - LA LIBERTA' SI ESERCITA CON LE SCELTE DI VITA

La libertà si esercita e si rivela attraverso le scelte che una persona compie. Ognuno può scegliere un mestiere, gli amici, la casa, il partner, l'automobile, la scuola, la fede, la religione e così via. In ogni giorno della nostra vita siamo costretti ad operare delle scelte. E capitano delle scelte su cose banali, ma anche delle scelte su cose essenziali, che cambiano la vita. Non solo. Vi sono anche scelte per il bene e scelte per il male, scelte per le opere buone e scelte per quelle cattive, scelte per la perfezione e la santità e scelte di peccato. Spesso si sente parlare di destino. In realtà non esiste il destino, come non esiste il fato, come non esiste la predestinazione da parte di Dio, che, a priori, destinerebbe alcuni all'inferno e altri al paradiso. Con una frase lapidaria si potrebbe affermare che il destino siamo noi, ce lo creiamo noi, e che l'inferno o il paradiso ce la procuriamo noi, con le nostre scelte giornaliere, che possono oscillare tra obiettivi di bene e obiettivi di male. Tutti compiono le scelte, anche quelli che dicono di non scegliere, perchè il non scegliere è di per se stesso una scelta: appunto quella di non scegliere. Certo, la libertà è anche quella del sottrarsi alla logica delle scelte, non come libertà di scelta ma come libertà dalle scelte. La libertà dal dover fare delle scelte in ogni momento della propria vita, e quindi la libertà del lasciarsi andare senza scelte, senza opzioni, senza decisioni in quella che potrebbe essere chiamata l'essenza della vacanza e del riposo. L'ozio contro l'azione. Ma all'origine dell'ozio c'è pur sempre una scelta: quella di aver scelto l'ozio.

3. - OGNI SCELTA OPERATA NELLA LIBERTA' COMPORTA UN GIUDIZIO DI RESPONSABILITA' DAVANTI A DIO E ANCHE DAVANTI AGLI UOMINI

L'uomo è assolutamente libero e "determina le sue scelte", delle quali risulta "responsabile". È però proprio questa "responsabilità" che costringe l'uomo davanti ad un bivio che è il suo 'aut-aut', 'o-o', 'o questo o quello'. Sia che egli scelga il bene sia che egli scelga il male, alla sua scelta segue inesorabilmente l'imputabilità morale del suo gesto. L'imputabilità comporta un giudizio che stabilisce il premio o la pena. Piace ricordare le parole di Gesù contenute nel vangelo di Matteo, al cap. 25 verso 34: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo", oppure al verso 41: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli", oppure al verso 46: "E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna". E nel vangelo di Giovanni al cap. 5 verso 29, Gesù dice che tutti risorgeremo, però: "quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna". E' anche vero che è imputabile chi ha la capacità di intendere e di volere. Nessuno può essere punito per un fatto ritenuto reato dalla legge, se, al momento in cui lo ha commesso, non era imputabile. Perchè la capacità di intendere è l'attitudine a rendersi conto del valore dei propri atti; e la capacità di volere è la facoltà di autodeterminarsi in base a motivi conosciuti. Affinchè sussista l'imputabilità è necessario il contemporaneo possesso di entrambe le facoltà di intendere e di volere.

4. - LA LIBERTA' PUO' ESSERE USATA ANCHE PER FARE IL MALE E PECCARE

Così recita il Catechismo della Chiesa Cattolica nei nn. 1731-1738: *"La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine. Finché non si è definitivamente fissata nel suo bene ultimo che è Dio, la libertà implica la possibilità di scegliere tra il bene e il male, e conseguentemente quella di avanzare nel cammino di perfezione oppure di venire meno e di peccare. Essa contraddistingue gli atti propriamente umani. Diventa sorgente di lode o di biasimo, di merito o di demerito. Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi. Non c'è vera libertà se non al servizio del bene e della giustizia. La scelta della disobbedienza e del male è un abuso della libertà e conduce alla schiavitù del peccato. Ogni atto voluto direttamente è da imputarsi a chi lo compie: Il Signore infatti chiede ad Adamo dopo il peccato nel giardino: «Che hai fatto?» (Gn 3,13). Così pure a Caino. Altrettanto fa il profeta Natan con il re Davide dopo l'adulterio commesso con la moglie di Uria e l'assassinio di quest'ultimo. L'effetto dannoso non è imputabile se non è stato voluto né come fine né come mezzo dell'azione. Perché l'effetto dannoso sia imputabile, bisogna che sia prevedibile e che colui che agisce abbia la possibilità di evitarlo".*

5. - MA IL DIO DI GESU' CRISTO E' UN PADRE MISERICORDIOSO CHE PERDONA 70x7=SEMPRE

"Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono" dice la Madonna nel Magnificat. Se Gesù, rispondendo a Pietro, che gli dichiarava di essere disposto a perdonare ben 7 volte il fratello, rispose che non bastavano 7 volte, ma 70 volte 7, che è una frase idiomatica per dire 'sempre', figuriamoci come non lo faccia il Signore Iddio per noi, quando abbiamo peccato! Lui è misericordioso perchè ci ama: *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito"* è detto nel vangelo di Giovanni (3,16). Anche se fosse la miliardesima volta o la miliardesima della miliardesima volta, se ci pentiamo realmente abbiamo il suo perdono. E' veramente divino il perdonare! Alcuni potrebbero osservare: troppo comodo! Commetto l'azione e dopo mi pento per poi essere perdonato. Che razza di giustizia è questa? Ma Dio non ragiona come gli uomini. In Lui giustizia e misericordia si abbracciano. Egli è misericordiosamente giusto e giustamente misericordioso. Chi mai è come Lui? Non ha esclamato *"Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno?"* Chi mai, durante un supplizio così spaventoso, ha esclamato una frase del genere? Chi ha amato i propri nemici così da supplicare il loro perdono? Una richiesta di perdono completamente disinteressata. Un amore così folle poteva essere solo divino!!! Nessun uomo è in grado con le sole sue forze di perdonare i suoi aguzzini. Gesù lo ha fatto! Un giorno disse: 'Chi vede me vede il Padre!' Il Padre si rivela nel Figlio, il perdono di Dio-Padre è il perdono del Figlio. In Lui, in Dio, la giustizia è la sua misericordia e la misericordia è la sua giustizia.